



Quasi alla paralisi

Il preoccupante panorama nelle regioni più colpite

Tutto il Nord è nella bufera Oggi forse dovrebbe smettere L'esercito è intervenuto in molte zone

Non sono confortanti le previsioni meteorologiche sebbene sia annunciato un allentamento del fenomeno - Tre giovani sorelle uccise dalla esalazioni del braciere in un paese del Sannio

Forse dovrebbe smettere di nevicare questa mattina in tutto il Nord. Ma non è detto. Le previsioni non sono affatto confortanti. Neve al Nord e pioggia (anche con violenti rovesci) al Centro e al Sud. In Toscana alcuni torrenti e fiumi si stanno gonfiando minacciosamente. La temperatura è in diminuzione. E questa la situazione sull'Italia. Quasi alla paralisi, specie in Lombardia: in molte città le scuole rimangono chiuse e anche le fabbriche. I disagi sono notevoli per i trasporti, sia su ferrovia sia su strada. Numerosi convogli a lunga percorrenza sono stati soppressi: le FS garantiscono il servizio, nell'area settentrionale, entro limiti ristretti. I treni dal Sud verso Milano vengono fermati a Bologna. Ieri sono rimasti del tutto chiusi al traffico gli aeroporti di Milano (Linate e Malpensa), Bologna e Bergamo. In serata è stato riaperto quello di Ronchi dei Legionari che serve Trieste. Nelle città, specie in Lombardia (ma anche in Piemonte e in Emilia) le difficoltà si sono fatte grandi. In Veneto è stato lanciato l'allarme per il pericolo di valanghe, molte slavine sono cadute in Emilia, soprattutto nel Modenese dove si contano alcuni feriti lievi. Tragedia a S. Bartolomeo in Galdo, paesino del Sannio: tre sorelle (Carmela di 22 anni, Maria di 15 e Silvana Ciricelli di 9) sono morte assieme, intossicate dalle esalazioni del braciere che avevano acceso nella stanza dove dormivano. Ieri mattina le ha trovate prive di vita reverse sul letto il padre, Giovanni. In Sicilia è tornato a piovere con violenza. Nubifragi si sono abbattuti in provincia di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Trapani e Ragusa. La neve è tornata a cadere sulle zone montagnose.



MILANO - Un automobilista in difficoltà tenta di rimuovere la sua vettura

Protezione civile sotto un fuoco di richieste

Altri mille militari a Milano - Piano per distribuire sale - Nuovo allarme: le frane

ROMA — «La situazione è eccezionale. Ci servono ancora uomini, molti uomini, mezzi per poter liberare le strade principali di Milano dalla neve». È la prima drammatica telefonata all'alba del prefetto Vicari a Zamberletti. Il ministro per la protezione civile, d'accordo con Spadolini, ha subito disposto l'invio nel capoluogo lombardo, dove la neve ieri ha anche raggiunto i 70 centimetri, l'invio di altri mille militari, dopo i duecento mandati l'altro ieri mattina, e di 50-40 appristati. Per tutta la giornata, anche ieri, la sala operativa del ministero della Protezione civile è stata subissata da centinaia e centinaia di telefonate. Sul tavolo di Zamberletti sono arrivati, a valanga, telegrammi di decessi e decessi di Comuni che chiedono il riconoscimento dello stato di calamità. Una trentina di uomini, ventiquattro ore su ventiquattro, è attaccata a telefoni e video terminali del «centro situazioni» e del servizio di coordinamento dell'attività di previsione e prevenzione del ministero. «La situazione — dice un funzionario — si sta capovolgendo: ieri l'attenzione era prevalentemente rivolta al sud, dove alla neve ora è subentrato la pioggia. Oggi la maggior parte degli interventi è diretta al nord. Particolare attenzione c'è verso Milano, dove la neve continua abbondantemente a cadere e la situazione sta diventando drammatica. Ma anche da Como, da Sondrio, da Varese, dove la neve ha addirittura raggiunto un metro e mezzo, e da tanti altri centri stanno arrivando centinaia e centinaia di telefonate da parte di prefetti, sindaci, amministratori che chiedono rifornimenti di sale per sciogliere le strade ghiacciate, spazzaneve ed altri mezzi per tentare di alleviare i disagi. Le notizie più allarmanti continuano ad arrivare alla «sala» della Protezione civile da Milano: i mezzi pubblici sono paralizzati e solo una piccola percentuale di vetture è riuscita a lasciare i depositi, le altre sono ferme. Il ministero della Protezione civile ha disposto anche l'intervento di circa 200 agenti di polizia ed una cinquantina di carabinieri. Il Comune ha già provveduto, da tre giorni, ad assumere quarantamila operai per le operazioni di spalmamento. Quello che si teme ora, in tutta Italia, sono le

frane e gli smottamenti del terreno. L'Italia ha anche bisogno di sale per le sue strade ghiacciate. Per assicurare un ordinato approvvigionamento del sale sono stati interessati tutti i prefetti perché facciano presente le necessità di ciascuna provincia alla Azienda italiana sali, a Roma. Lo stesso invito è stato fatto ai sindaci. Sotto controllo sembrano anche i problemi dell'energia e del riscaldamento. A Milano, e in altri centri del nord, l'AGIE ha difficoltà ad accedere con i propri mezzi alle piazzole di rifornimento di gasolio e così c'è il rischio che, una volta terminate le scorte, in molte case si sia costretti ad accendere le stufe elettriche. Ciò potrebbe creare problemi nell'erogazione di energia elettrica. In questa eventualità il ministero della Protezione civile ha già predisposto disposizioni per uffici e negozi perché limitino, al massimo, l'uso della corrente. Per questo è stato già richiesto un intervento della direzione generale fonti di energia del ministero dell'Industria. E Zamberletti ha fatto convocare dal prefetto di Venezia i sindacati per comporre la vertenza relativa alla turnazione di lavoro straordinario degli operai dell'AGIP. Ma quel che sta più preoccupando in queste ore la Protezione civile è il pericolo che al nord, dove per i prossimi giorni è previsto l'arrivo della pioggia, avvengano slavine. Già nella notte scorsa una valanga, per fortuna, senza provocare danni a cose o persone, c'è stata nel Trentino. È stato, per questo, già messo in allerta il Club Alpino italiano. Valanghe e slavine potrebbero verificarsi per effetto di un prevedibile rialzo termico segnalato dal centro sperimentale di Arabba (Belluno) in particolare per le Dolomiti e le prealpi venete. Per quanto riguarda il sud del periodo della neve e del ghiaccio si sta ora passando a quello delle piogge che proseguiranno, secondo le previsioni, almeno per le prossime quarantotto ore. La situazione idrogeologica è quindi quella più tenuta sotto controllo. Ieri notte ad Agrigento e nella provincia si è abbattuto un violento nubifragio con grandine che ha causato allagamenti nel Comune di Licata. Gravi danni anche a Catania e nei Ragusani.

Paola Sacchi

Nel dubbio

Gli Italiani, ma non solo loro, si dividono tra chi crede alla jella e chi no. Tuttavia chi non ci crede spesso, nel dubbio, tocca. Noi non sappiamo nulla sui «poteri occulti» di persone che, comunque, nel dubbio, non vanno nominate. Tuttavia in queste ore i milanesi (non i napoletani) passando per via Solferino (sede del «Corriere») e certi personaggi saccenti «dichiarano», è bene, nel dubbio, «toccare».

l'hanno fatto. Ma non solo a via Solferino. Forse anche nelle magne sale di Palazzo Marino (sede del Comune) qualcuno, quando parla a spunta senza, come gli elementi vendicativi che oggi tormentano la laboriosa, seria e laica città di Milano. Da oggi, quando certe firme appaiono sul «Corriere» e certi personaggi saccenti «dichiarano», è bene, nel dubbio, «toccare».

LOMBARDIA

Sono migliaia i pendolari costretti a casa

MILANO — Via il gelo, sotto la neve. Un chiodo scaccia l'altro, ma non si vuole sciogliere. All'inizio faceva quasi piacere che scendessero i fiocchi e salisse la colonna di mercurio, dal meno 15, meno 10, fino allo zero. Ora però in Lombardia sta nevicando senza significative interruzioni da lunedì. E le città sono carenti ormai colmi, che iniziano a toccare. Sono preoccupati anche a Sondrio, una delle città d'Italia più abituate alla neve, dove ormai si sfiora il metro... e continua. Insieme a Milano, la città dove la situazione si sta facendo più drammatica è Brescia. Il manto nevoso ha raggiunto uno spessore di 70-75 centimetri e i vigili del fuoco stanno lanciando appelli su appelli perché la gente stia attenta ai comignoli, che non si tappino restituendo l'ossigeno di carbonio all'interno della abitazione. I giornali locali, fino a martedì, avevano cavalcato la tigre del rifutare l'aiuto dell'esercito contando di riuscire a coordinare da solo le operazioni di sgombero dei 50 cm caduti fino a questo momento. Al contrario di Bergamo, dove l'esercito è intervenuto fin dai primi giorni, si contano inoltre numerosi incidenti stradali e il crollo di qualche tetto. Pericolante anche il tetto di un grosso palazzo del centro. Abbastanza anomala la condizione di Mantova, dove è piovuto molto, ma non ha nevicato. Ieri sera ha ripreso a nevicare ma senza creare ancora grossi intoppi. Fatta eccezione per i trasporti pubblici.

pesante non consente il rifornimento di scorte e combustibili. Alcuni paesi sono rimasti isolati per diverse ore nell'Oltrepò Pavese, mentre nel capoluogo 170 cm caduti fino a ieri pomeriggio cominciavano a trasformarsi in pantano per l'innalzamento della temperatura. Problemi a intermittenza, anche nell'erogazione dell'energia elettrica. Parzialmente isolata Bellagio, cittadina balneare sul lago di Como, per la chiusura della statale 36 (Lecco-Colico): incombe il pericolo di smottamenti. A sono «muraglioni» di neve spalata ai lati delle carreggiate sono ormai alti quasi due metri e lo spazio riservato alla circolazione si riduce continuamente. A Varese la neve ha raggiunto un metro di altezza. Ai vigili del fuoco arrivano telefonate che segnalano lo sfondamento di centinaia di tetti che non reggono il peso del tutto eccezionale. Il comune di Cremona ha deciso di rifiutare l'aiuto dell'esercito contando di riuscire a coordinare da solo le operazioni di sgombero dei 50 cm caduti fino a questo momento. Al contrario di Bergamo, dove l'esercito è intervenuto fin dai primi giorni, si contano inoltre numerosi incidenti stradali e il crollo di qualche tetto. Pericolante anche il tetto di un grosso palazzo del centro. Abbastanza anomala la condizione di Mantova, dove è piovuto molto, ma non ha nevicato. Ieri sera ha ripreso a nevicare ma senza creare ancora grossi intoppi. Fatta eccezione per i trasporti pubblici.

TRENTINO

Un metro di neve ha bloccato intere vallate

dal nostro corrispondente
TRENTO — Intere vallate isolate da molte ore, i collegamenti e le marmitte attività sconvolte, il fondo delle vallate solo da un colte di un metro e trentacinque centimetri di neve: questo il bilancio — e siamo al pomeriggio di mercoledì — della nevicata che da più di 60 ore è caduta senza interruzione su tutto il Trentino. A Trento c'è più di un metro e mezzo di neve, a Bolzano altri 30 centimetri sono caduti ieri. La viabilità principale è in crisi e riguarda i collegamenti con il Veneto ad oriente (isolati i comprensori del Primiero-Veneto, del Tesino e della Bassa Valsugana, raggiungibili e fattibile solo da Feltre) quelli con la Lombardia ad occidente, per l'interruzione della statale della Gardesana occidentale alle porte di Trento e alcune valli della periferia, in particolare quelle di Non e di Sole che conducono al valico del Tonale e la zona della Vallarsa, sui contraforti che da Rovereto portano a Vicenza. Naturalmente sono chiusi tutti i passi dolomiti e di ora in ora sta crescendo il pericolo di valanghe e di slavine. Poche, fino ad ora almeno, le segnalazioni di crolli parziali di capannoni, ma questa eventualità si sta facendo di ora in ora sempre più probabile, anche a causa del relativo aumento della temperatura e della conseguente caduta di neve molto bagnata sopra nelle ore precedenti. La situazione è stata definita «pesante»

dal centro provinciale della Protezione Civile che ha dovuto privilegiare lo sgombero delle strade di maggior traffico ed assicurare il collegamento con i servizi pubblici essenziali e d'urgenza, quali gli ospedali. Non è stato ancora dichiarato lo stato di emergenza, ma potrebbe essere questione di poche ore, con il conseguente intervento dei mezzi dell'esercito e di tutte le altre forze disponibili se la precipitazione non si interrompe. Le autorità provinciali, d'intesa con il provveditore agli studi, hanno disposto da oggi la chiusura sino a lunedì di scuole ed asili in tutta la provincia. Gli uffici meteorologici locali hanno dovuto risalire molte indietro nel tempo, fino al lontano 1929, per trovare una situazione simile all'attuale. La copiosissima nevicata oltre a rallentare l'insieme delle attività produttive, vista l'impossibilità materiale per molti di raggiungere fabbriche, scuole, uffici, corre il rischio di dare una colpo micidiale al ricco patrimonio faunistico della provincia. Da segnalare, infine, una iniziativa della Federazione provinciale Cgil-Cisl-Ilva che ha rivolto un appello ai lavoratori in cassa integrazione a presentarsi immediatamente presso il Comune e i centri della Protezione Civile per coadiuvare l'opera di soccorso e di sgombero. Enrico Paissan



PIEMONTE

Nevica, ma alla Fiat si lavora

Dalla nostra redazione
TORINO — La più abbondante nevicata che sia caduta su Torino da diversi anni a questa parte ha provocato disagi, tra martedì e ieri, abbastanza contenuti. Per la prima volta l'aeroporto di Caselle si è dovuto arrendere al maltempo, però soltanto per alcune ore. I 45 centimetri di neve caduti sulla pista hanno infatti bloccato i voli nella mattinata di martedì. Ma già nel pomeriggio, alle 15.20, è decollato il primo volo verso Roma e da allora lo scalo aereo è rimasto ininterrottamente in funzione.

Qualche problema di maggior portata nei movimenti ferroviari. Martedì la stazione di Porta Nuova ha forzatamente soppresso le linee di comunicazione con Milano, a causa di un guasto agli apparati centrali che ha subito la stazione centrale del capoluogo lombardo, mentre ieri solo i treni in arrivo a lungo percorso hanno accusato ritardi variabili da poche decine di minuti ad alcune ore. Torino, comunque, non ha ridotto di molto le proprie attività: il mercato ortofruttilo è stato regolarmente rifornito.

ma la caduta si è avuta nella distribuzione, poiché molti ambulanti hanno preferito disertare i mercati rionali. La circolazione non ha subito grossi intralci, anche per il senso di responsabilità dei torinesi che hanno optato per l'utilizzo dei mezzi pubblici. In incremento tuttavia il lavoro dei mezzi di soccorso dell'ACI, che hanno dovuto far fronte ad alcune centinaia di chiamate di soccorso. Contenuto l'assenteismo nei luoghi di lavoro. L'ufficio stampa della Fiat ha comunicato i dati registrati negli stabilimenti di Mirafiori, Riv

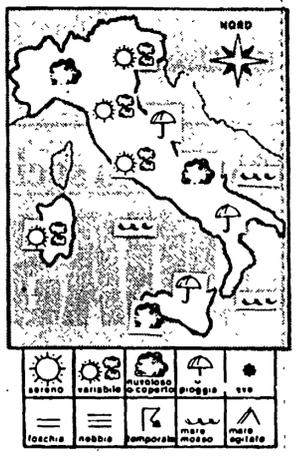
aita e Chivasso: la percentuale media di assenze si aggira nell'ordine dell'8-9 per cento, con uno scarto del 2-5 per cento rispetto alla settimana precedente. Sotto pressione, invece, i vigili del fuoco che nella giornata di ieri hanno effettuato una settantina di interventi, in massima parte dovuti alla rottura dei tubi del riscaldamento. Destano invece preoccupazione alcune aree del Piemonte: la zona del Verbanico, le vallate alpine. La neve rende le comunicazioni diffi-

coltose in particolare con alcuni comuni nelle alte valli: la frazione di Cressia, in val Canobbina, è isolata da due giorni e gli abitanti hanno scorte alimentari per una sola settimana. Maggiori disagi segnalati nel Novarese, dove è stato chiesto l'intervento dell'esercito; nell'Alciansandino e in provincia di Vercelli. A Biella il ghiaccio rende impraticabili anche le strade cittadine. Comunque poche, in tutta la regione, le scuole chiuse. m. r.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-2	2
Verona	1	3
Trieste	-1	3
Venezia	0	1
Milano	-2	1
Torino	-4	1
Cuneo	-4	1
Genova	1	5
Bologna	-1	0
Firenze	3	9
Pisa	4	7
Ancona	1	3
Perugia	3	7
Pescara	-1	5
L'Aquila	0	np
Roma U.	5	8
Roma F.	7	10
Campob.	2	3
Bari	8	11
Napoli	6	11
Potenza	3	8
S.M.L.	10	11
Reggio C.	12	np
Messina	12	15
Palermo	8	14
Catania	12	15
Alghero	1	12
Cagliari	3	12



SITUAZIONE — L'Italia è ancora interessata da una depressione che è localizzata sul Mediterraneo centrale e tende a spostarsi lentamente verso levante. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con nevicata residua. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità ad iniziare dal settore occidentale. Sulle regioni centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e nevicata sulle cime appenniniche. Tendenze alla variabilità nel pomeriggio sulla fascia tirrenica e meridionale. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso o coperto con piogge o temporali. Temperatura senza notevoli variazioni. Possibilità di banchi di nebbia durante la prossima notte sulla Pianura Padana. SIRIO

GENOVA

Porto in attività e da New York atterrano i jumbo

Dalla nostra redazione

GENOVA — Lieve aumento della temperatura e brezza di scirocco hanno migliorato la situazione a Genova e in Liguria. Regolari i collegamenti con i centri vicini. Grossi ritardi, invece, dei treni provenienti dalla Lombardia. Il porto lavora: ieri erano sotto carico sette navi; la produttività è lievemente ridotta dalla necessità di liberare i container dalle neve prima di sistemarli. Funziona anche l'aeroporto che ieri — tranne brevissime interruzioni — ha funzionato da scalo internazionale: sono atterrati anche i «jumbo» provenienti da New York. Più difficile la situazione in collina: carabinieri e forestali stanno cercando di raggiungere allevamenti nelle alture di Lavagna e nell'alta Val Bormida dove greggi e bovini sono senza mangime. Solo l'elicottero ha potuto raggiungere e soccorrere gli abitanti delle case sparse di Baiardo e Perinaldo, sopra Sanremo. Si fanno, inoltre, le prime valutazioni dei danni all'agricoltura: il presidente della giunta regionale, Magnani, ha accolto l'invito del Pci impegnandosi a presentare subito una legge per lo stanziamento di aiuti ai coltivatori danneggiati. Si tratta di soli 10 miliardi, uno stanziamento modesto che dovrebbe, però, arrivare subito. Infatti i fondi per le calamità naturali sono concessi con un ritardo tale (minimo due anni) da rivelarsi quasi inutili. I danni maggiori sono stati subiti, come è noto, dagli olivi. Un esempio: a Perinaldo — piccolo comune alle spalle di Sanremo, immerso in un oliveto millenario dove il termometro quasi mai scende sotto lo zero — la colonna di mercurio ha segnato, in questi giorni, meno quindici. Migliaia di piante si sono letteralmente schiantate al suolo. p. s.

TRIESTE

Acqua dal mare per sciogliere il ghiaccio

VENEZIA — Finiti per sempre i rigori delle passate settimane? A Venezia la temperatura si è alzata in modo deciso pur restando vicina allo zero; prove pressoché ininterrottamente da 24 ore, il che ha impedito la formazione di un pericoloso strato di ghiaccio. Da altrettanto tempo non nevica più nelle aree pianeggianti della regione Veneto; in montagna il manto nevoso ha raggiunto ormai i 70-80 centimetri di altezza ed ha superato il metro nelle località sciistiche. Difficoltosa una possibile circolazione degli autoveicoli lungo le strade principali e le autostrade della regione. Temporaneamente interrotta l'autostrada del Brennero da Varese verso Ala ed una valanga ha bloccato il transito sulla statale 349 che conduce ad Asiago. Resta invece critica la situazione nella regione Friuli-Venezia Giulia anche se il sole si è affacciato nel cielo di Trieste. La città, fino a ieri assediata dalla neve e dal ghiaccio, è tornata a «vivere»: si sono innaffiate le strade con acqua di mare con buoni risultati sulla consistenza dello strato di ghiaccio ed altrettanto è stato fatto al molo sette. È arrivata in porto anche la nave «Uniforme» con a bordo i naufraghi del mercantile italiano «Maria Monica» rovesciato in provincia di Trieste. La città, fino a ieri assediata dalla neve e dal ghiaccio, è tornata a «vivere»: si sono innaffiate le strade con acqua di mare con buoni risultati sulla consistenza dello strato di ghiaccio ed altrettanto è stato fatto al molo sette. È arrivata in porto anche la nave «Uniforme» con a bordo i naufraghi del mercantile italiano «Maria Monica» rovesciato in provincia di Trieste. La città, fino a ieri assediata dalla neve e dal ghiaccio, è tornata a «vivere»: si sono innaffiate le strade con acqua di mare con buoni risultati sulla consistenza dello strato di ghiaccio ed altrettanto è stato fatto al molo sette. È arrivata in porto anche la nave «Uniforme» con a bordo i naufraghi del mercantile italiano «Maria Monica» rovesciato in provincia di Trieste.

EMILIA

Bologna: ferrovie in moto all'80%

BOLOGNA — Si sta arrivando all'emergenza: se non smette di nevicare, i problemi, già seri, possono diventare drammatici. Da Fiacenza a Bologna, la neve ha raggiunto un metro di spessore, ostacolando i treni. Si circola solo con catene in Appennino, ed anche in molte strade della pianura. In alcune città, come Parma, Regio Emilia, Piacenza, è stata decisa la chiusura delle scuole, per oggi e domani. A Fiacenza fino a lunedì. La stazione di Bologna continua a funzionare, circa all'80 per cento delle sue potenzialità. Ma i collegamenti con Milano e con Torino sono quasi inesistenti: ieri solo cinque treni sono riusciti a raggiungere il capoluogo lombardo. Sulla autostrada i mezzi dell'Anas faticano a mantenere un minimo di percorribilità. Sono chiuse molte strade secondarie dell'Appennino, ed anche alcune arterie più importanti, come la statale Giardini, fra Lama Mocogno e Pievepelago. Alcuni comuni della montagna, come Montefiorino e Frassinoro, hanno dichiarato lo stato di emergenza. Ora c'è anche il pericolo di valanghe e slavine. Alcune ne sono cadute ieri nel Modenese, investendo un mezzo del Comune di Tagliate (Bordone) e un'auto sulla quale viaggiavano una mamma e due bambini, costretti dai soccorritori illusi dalla montagna di neve. Altra slavina hanno interrotto numerose strade secondarie dell'Appennino emiliano. A Bologna città, ieri, la neve ha raggiunto gli 80 centimetri ed i 130 sull'Appennino. Ben 800 bus hanno però funzionato nel centro storico e le scuole sono rimaste aperte.